

“CRONACA DI UN’APOCALISSE MINORE”

Davide Corsetti

NOTA CRITICA

Simone Boscolo: Cronaca di un’apocalisse minore

Se è vero che Simone Boscolo nasce come illustratore è altrettanto vero che compie un passo che va al di là dell’illustrazione. È infatti il caso di dire che Boscolo non è un illustratore, o non è solamente un illustratore. Il suo entroterra culturale e la sua sensibilità artistica lo portano verso speculazioni che vanno ben oltre, aprendo e svelando un raffinato immaginario personale di contenuti ed un esteso bagaglio espressivo che, attingendo dall’esperienza dei maestri dell’arte del ‘900 (da Heartfield a Rotella, dal realismo espressionista alla transavanguardia, sino alla contaminazione dei linguaggi dell’arte contemporanea), fanno sì che avvenga quel necessario scarto critico capace di eleggere e sollevare le sue opere sul diverso piano della produzione artistica.

Nelle opere di Boscolo infatti soggiace quel significato altro proprio delle opere d’arte percepito attraverso efficaci figure simboliche che dialogano tra loro integrandosi alla fotografia, alla parola scritta, al segno ed al di-segno. Parole, immagini, pittura, fotografia. Rielaborazioni ed interpretazioni che si rinnovano recuperando l’antico per ricondurlo a noi senza giudicarlo, senza criticarlo se non con il solo atto di ricontestualizzarlo all’interno della vasta parata delle immagini del mondo moderno. Per questo, in quest’assenza di giudizio verso un mondo che proviene dal passato, la critica sta proprio nella sua stessa negazione. Nello stesso rifiuto della nostalgia, del voler riproporre il passato come esempio da seguire o come monito da dover considerare. In questi nostri tempi, dove l’immagine è utilizzata massicciamente come principale mezzo di comunicazione, Boscolo pone ed affianca al bombardamento visivo a cui ci siamo abituati, la traccia silenziosa di un passato estinto.

Sotto questi rispetti, attraverso le più recenti opere di Boscolo veniamo trascinati in una suggestiva parata di fantasmi, in un reportage di un mondo di memorie estinte, la cui traccia è visibile quasi solamente nei musei etnografici o nelle collezioni di qualche appassionato di cultura contadina. Si perché di questo si tratta. Quella di Boscolo non è la cronaca della fine della società, le memorie che richiama non sono gli aulici resti delle grandiose civiltà antiche. Quella di Boscolo è la cronaca di un’apocalisse minore. “Minore” perché tratta la scomparsa di una cultura “piccola” come quella contadina dei nostri monti della quale, come è accaduto per molte altre piccole realtà culturali del nostro passato ormai scomparse, non abbiamo più bisogno. E la racconta come la cronaca di un crudo fatto. Un fatto incontrovertibile come lo scorrere del tempo. Quel che ci dice è che è esistita, ma che non appartiene e non vuole appartenere più al nostro tempo. Che la stiamo dimenticando proprio perché consci del fatto che non potrà più tornare nel modo in cui è esistita. Panta rei. La legge del “Divenire”. Questo è ciò che si può intelleggere nella parata di frasi scritte, volti, personaggi ed atteggiamenti coperti dalla pittura, scrostati e nuovamente coperti. Cercare di riportare all’oggi quel che è stato ieri vorrebbe dire creare una brutta copia. Falsa e nostalgica. E questo, secondo le sue stesse parole, non è nelle intenzioni di Boscolo. Neppure di quel Boscolo amante di quella cultura, di quei linguaggi, di quel modo di sentire. Per questo forse, operazione vieppiù sofferta e metabolizzata. Ed in questo senso è mio parere che inevitabilmente, di “Eracliteo” in Boscolo non si ritrovi solo il “Divenire”, ma anche quel “Polemòs” scaturito dalla guerra tra gli opposti: la scrittura e la cancellazione, ciò che si ricorda al solo scopo di dimenticarsene. È indubbio infatti che lo stesso atto di recupero e di esposizione sia già di per sé un atto d’interesse verso quel mondo scomparso. E questo è ben raccontato dal modo in cui nascono le opere di Boscolo. La ricerca minuziosa, la perizia della rielaborazione della base fotografica vengono quasi annullate dalla successiva cancellazione. In alcuni casi, le opere di Boscolo vengono talmente ricoperte e scrostate da divenire quasi astratte. Qualche volta divengono solo ombre, fantasmi. In altre invece, diventano vere e proprie nuove forme astratte, nate dalla distruzione delle forme precedenti. Un’operazione che richiama alla mente il processo creativo-conservativo-distruttivo della trimurti indù che rappresenta il ciclo naturale dell’ordine delle cose. Si percepisce così un’altra delle possibili chiavi di lettura della ricerca di Boscolo e che ne conferisce un’importanza condivisa unendo il microcosmo contadino al macrocosmo del mondo,

ovvero l'armonia che vi è dietro la guerra dei contrari attraverso i quali, Boscolo come Eraclito, ci accompagna al cospetto di quel Logos, di quella legge naturale che crea e rinnova ogni cosa.

Davide Corsetti

SIMONE BOSCOLO (Milano, 1976). Artista ed illustratore.

Esposizioni personali, collettive e principali realizzazioni:

“Attraverso matite e chine” (2005) organizzazione Visual arts Night (Vanarte)

- Mondadori Multicenter Store di via Marghera, Milano; ottobre 2005.

“Afternoon tea al Principe di Savoia” (2005) organizzazione Vanarte

- Hotel Principe di Savoia, Piazza della Repubblica 17, Milano; dicembre 2005.

“Soggetti smarriti” (2005) organizzazione Apollo e Dioniso

- Galleria Pastrengo 15 di Milano

- Galleria Studio E.S.P. di Como

“Voci del nostro tempo” (2005)

- Libreria Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 79, Milano

Mostra Personale Simone Boscolo “Imago” (2005)

- Galleria Mirò di Milano; dicembre 2005

“Scripta manent” (2007)

- Milano, Archivi del '900, via Montevideo 9; 12 - 26 aprile 2007;

- Pontremoli (MS), Sala del '400, Piazza della repubblica; 1 - 16 luglio 2007;

- Varazze (SV), Palazzo Beato Jacopo, Lungomare Corso Matteotti 56; 19 luglio - 2 agosto 2007

“Simone Boscolo Mostra Personale” (2008)

- Atelier Chagall, Alzaia Naviglio Grande 4, Milano; 26 aprile - 7 maggio 2008;

“Arcaico Contemporaneo” (29 maggio - 28 luglio 2008)

- Lacchiarella (MI), Rocca Viscontea, Piazza Risorgimento; dal 21 al 29 giugno 2008;

“Mostra collettiva anteprima d'inaugurazione, Galleria Zamenhof” (29 maggio - 28 luglio 2008)

- Galleria Zamenhof, via Zamenhof 11, Milano;

I cataloghi ed alcune delle sue opere pittoriche e delle sue illustrazioni sono in permanenza alla **Galleria Zamenhof**, via Zamenhof 11, Milano; e all'**Atelier Chagall**, Alzaia Naviglio Grande 4, Milano.